



Riparte l'azione NO F-35: “Governo e Parlamento non spendano 10 miliardi per nuovi caccia da guerra”

Presentate a Roma le iniziative della società civile contro la partecipazione italiana al programma Joint Strike Fighter.

Anche il Governo Conte ha sottoscritto contratti per la continuazione degli acquisti e nei prossimi mesi dovrà essere presa la decisione definitiva. In gioco fin da subito 3,7 miliardi che potrebbero arrivare a 10 (per solo acquisto). Se non si cambierà rotta. Le alternative possibili: welfare, lavoro, istruzione, diritti, ambiente.

A dieci anni di distanza dal voto in parlamento (dell'aprile 2009) che aveva sancito la partecipazione italiana al progetto JSF è stata rilanciata oggi, in una Conferenza Stampa presso la Camera dei Deputati, la **mobilitazione della società civile italiana contro l'acquisto dei cacciabombardieri F-35**. Ripresa congiuntamente da **Rete italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci! e Rete della Pace** la nuova fase di mobilitazione (che nelle prossime settimane vedrà concretizzarsi diverse iniziative a livello nazionale e territoriale) ha come obiettivo la **richiesta a Governo e Parlamento dello stop definitivo della partecipazione italiana al programma Joint Strike Fighter**. Un impegno che, dopo i primi 4 miliardi già spesi e almeno 26 velivoli già acquisiti o in produzione, costerà se confermato **almeno altri 10 miliardi di euro, destinati ad aerei d'attacco e con capacità nucleare** costellati da problemi e ritardi.

“Oggi abbiamo fatto un appello ai Parlamentari di tutti gli schieramenti: **dite basta a questa scelta insensata a problematica presentando e discutendo entro l'estate una Mozione per il blocco definitivo** e completo del programma JSF” ha commentato **Giulio Marcon** coordinatore della campagna Sbilanciamoci! Le organizzazioni della società civile che oggi hanno rilanciato la “mobilitazione NOF35” chiedono invece di **destinare tali fondi a necessità più urgenti per l'Italia: welfare, lavoro, istruzione, diritti, ambiente**. I soldi che si dovrebbero ancora spendere per gli F-35 (almeno 10 miliardi di euro secondo le stime della campagna, sempre precise, documentate e confermate in tutti questi anni di azione) nei **prossimi 10 anni si potrebbero invece investire in: 100 elicotteri per l'elisoccorso in dotazione ai principali ospedali, 30 canadair per spegnere gli incendi durante l'estate, 5.000 scuole messe in sicurezza a partire da quelle delle zone sismiche e a rischio idrogeologico, 1.000 asili nido pubblici a favore di 30.000 bambini oltre a 10.000 posti di lavoro per assistenti familiari nel settore della non autosufficienza**.

“Oggi rilanciamo la campagna contro l'acquisto dei cacciabombardieri F-35 perché è **ora di dire basta a queste scelte che tolgono risorse allo sviluppo sostenibile ed ai reali bisogni del Paese**, e non fanno altro che alimentare la **corsa al riarmo, a nuove guerre, a nuove dittature**. E' ora di costruire la pace con l'**economia di pace** e con la **difesa**”

civile e nonviolenta, con il rifiuto della guerra e con la **messa al bando delle armi nucleari** (tutto l'opposto di un investimento in un aereo capace di sganciare ordigni nucleari) - commenta **Sergio Bassoli della segreteria di Rete della Pace** - Dobbiamo garantire l'accesso ai diritti fondamentali ed universali a tutte le persone perciò **il Parlamento deve ascoltare e scegliere da che parte stare: dalla parte dei bisogni del paese e della pace o dalla parte dei poteri forti e dell'industria della guerra?**".

Durante la conferenza stampa è stata illustrata la situazione attuale del programma JSF e gli impegni assunti dall'Italia, con le possibili prospettive legate alla decisione finale di acquisto: **"Tra il 2019 e il 2020 anche il nostro Paese dovrà decidere se sottoscrivere un contratto di acquisto pluriennale**, diverso dagli acquisti annuali flessibili che sono stati condotti finora - sottolinea Francesco Vignarca di Rete Disarmo - per cui **siamo allo snodo fondamentale: dopo tale passaggio non sarà più possibile tornare indietro e risparmiare alcun euro**, anzi il continuo lievitare dei costi ci costringerà ad aumentare anche i fondi attualmente stanziati. Facciamo dunque **appello a chi ha sempre dichiarato la propria contrarietà agli F-35: abbiate coraggio di una decisione che porterà benefici veri al Paese"**.

Le organizzazioni della società civile hanno inoltre evidenziato come **nella seconda parte del 2018 siano stati almeno 6 i nuovi contratti sottoscritti dall'Italia in prosecuzione all'acquisto di lotti recenti di F-35**. In combinazione con documenti della Difesa (come il DPP 2018) ciò **conferma che anche il Governo Conte così come gli Esecutivi precedenti ha firmato contratti che configurano l'acquisto di nuovi aerei** e la spesa di centinaia di milioni di denaro pubblico. Tutto questo, a meno di smentite o spiegazioni alternative che non sembrano plausibili, suggerisce dunque **l'intenzione del Governo Conte di andare a completare quantomeno la Fase 1 di acquisizione** relativa alla produzione annuale a basso rateo, per un **fabbisogno complessivo di 7 miliardi di cui circa 3,7 previsti per i soli velivoli ordinati e prodotti dal 2018 al 2023**.

Roma, 11 aprile 2019



Per ulteriori informazioni:

www.disarmo.org/nof35
info@sbilanciamoci.org - 06/8841880
segreteria@disarmo.org - 328/3399267